

Nell'ambito dei programmi di sviluppo, gestiti da Invitalia, possono essere previsti anche programmi di ricerca, sviluppo ed innovazione. Le agevolazioni sono concesse in diverse forme, anche in combinazione tra loro: finanziamento agevolato, contributo in conto interessi, in conto impianti e contributo diretto alla spesa. Con un decreto del novembre 2016 sono stati ridotti i tempi di approvazione delle proposte e di erogazione delle relative agevolazioni ed è stata promossa la partecipazione di tutte le amministrazioni interessate alla selezione e al finanziamento dei contratti di sviluppo di maggiori dimensioni e ritenuti strategicamente rilevanti. In questo caso i programmi di sviluppo devono presentare investimenti pari o superiori a 50 milioni (20 milioni se relativi al settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) e devono rispettare almeno una delle seguenti condizioni: essere coerenti con il Piano Industria 4.0, prevedere un rilevante incremento occupazionale o essere promossi da imprese straniere. La dotazione complessiva dello strumento agevolativo è di 1.905 milioni.

Misure di riequilibrio territoriale

Fino al 2013 si è assistito ad un allargamento del divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord che ha comportato situazioni di disoccupazione e sofferenza sociale più diffuse ed acute che nel resto del nostro Paese. Con l'azione condotta nel periodo 2014-2016 di recupero della capacità di spesa dei fondi strutturali e del Fondo sviluppo e coesione si è determinata una inversione di tendenza. Infatti i dati mostrano nel 2015 una crescita di produzione e occupazione maggiore al Sud rispetto al Centro-Nord⁹⁵.

AZIONE	ATTUAZIONE DEI PATTI PER IL SUD
DESCRIZIONE	I patti per il Sud sono accordi bilaterali previsti dal Masterplan per il Mezzogiorno presentato alla fine del 2015 per la realizzazione di una serie di interventi di sviluppo. I patti firmati sono 15 e contengono progetti infrastrutturali, sostegno all'innovazione e una nuova <i>governance</i> per realizzare gli investimenti.
FINALITÀ	Ognuno dei Patti ha lo scopo di definire gli interventi prioritari e trainanti, le azioni da intraprendere per attuarli e gli ostacoli da rimuovere, la tempistica e le reciproche responsabilità. I Patti presentano una visione organica degli interventi di sviluppo condivisi dal Governo e dalle Istituzioni regionali e locali. Essi danno conto non solo degli interventi finanziati con le risorse del Fondo sviluppo e coesione assegnate per la loro sottoscrizione, ma anche degli altri interventi che si intendono realizzare nella medesima cornice di <i>governance</i> con risorse di coesione europea e nazionale, nonché con risorse ordinarie per il sostegno allo sviluppo.
TEMPI	2014-2020.

⁹⁵ Rapporto SVIMEZ 2016.

L'obiettivo del Governo è quello monitorare l'attuazione concreta degli interventi individuati nei Patti per il Sud già siglati, la realizzazione degli investimenti e l'utilizzo virtuoso delle risorse attraverso il monitoraggio puntuale degli investimenti previsti e soprattutto di evitare ritardi su un percorso già delineato nei tempi, nelle responsabilità e nella disponibilità dei fondi stessi.

Per maggiori dettagli si veda il Cap.IV.

Sanità

Attuazione Patto per la Salute 2014-2016

In attuazione del Patto per la Salute per il 2014-2016, a gennaio 2017 è stato approvato un DPCM per l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza - LEA (l'aggiornamento si ripeterà annualmente)⁹⁶. Con il provvedimento vengono introdotte una serie di procedure diagnostiche e terapeutiche che in precedenza avevano natura sperimentale o che erano eseguibili in sicurezza solo in regime di ricovero, allargando e in gran parte migliorando l'offerta di servizi pubblici gratuiti o soggetti a pagamento di un *ticket*.

Con l'aggiornamento dei LEA sono state individuate tutte le prestazioni di procreazione medicalmente assistita (PMA) e gli *screening* che sono erogati a carico del SSN. Vengono inserite 110 nuove malattie rare con esenzione dai ticket e viene rivisto l'elenco delle patologie croniche con l'ingresso di sei nuove patologie esenti. Vengono inoltre tutelate malattie come l'autismo, la celiachia, la sindrome di Down. Per quanto riguarda le protesi vengono stabilite disposizioni che permettono di erogare ausili altamente innovativi e con elevati criteri di qualità costruttiva, sono inclusi tra i destinatari anche persone affette da malattie rare e persone con assistenza domiciliare integrata e infine l'individuazione degli ausili avviene con un linguaggio semplice e immediato e le procedure di fornitura vengono semplificate e snellite. Per l'aggiornamento annuale dei LEA è stata costituita la Commissione Nazionale per l'aggiornamento dei LEA con il compito di monitorarne costantemente il contenuto, escludendo le prestazioni o i servizi che diventano obsoleti e valutando di erogare a carico del SSN i trattamenti che nel tempo si dimostrano innovativi o efficaci per la cura del paziente.

A gennaio 2017 è stato approvato in Conferenza Stato-Regioni il **Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2017-2019 (PNPV)**, con l'obiettivo di ridurre o eliminare le conseguenze delle malattie infettive prevenibili da vaccino, attraverso l'individuazione di strategie efficaci e omogenee sull'intero territorio nazionale.

Sempre da gennaio 2017 - in attuazione di quanto stabilito nel Patto per la Salute - è diventato operativo il **Piano nazionale della Cronicità (PNC)** per armonizzare a livello nazionale le attività di assistenza sanitaria e sociale di lunga durata con i servizi residenziali e territoriali. Il fine è quello di tutelare maggiormente le persone affette da malattie croniche, migliorando la qualità di vita, rendendo più efficaci ed efficienti i servizi sanitari in termini di prevenzione e assistenza e assicurando maggiore uniformità ed equità di accesso ai cittadini.

⁹⁶ La LdS 2016 ha stanziato 800 milioni annui per l'aggiornamento dei LEA.

Con il Piano si individuano le patologie croniche, con le relative linee di intervento e risultati attesi.

Innovazione digitale in sanità

A luglio 2016 è stata sancita l'intesa tra Governo e Regioni sul '**Patto per la Sanità Digitale**', che prevede l'impiego sistematico dell'innovazione digitale in sanità, al fine di migliorare l'efficienza, la trasparenza e la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale. Inoltre a dicembre è stato emanato un decreto MIUR⁹⁷, che costituisce il presupposto per la realizzazione dell'infrastruttura tecnologica per l'assegnazione del '**Codice Unico Nazionale dell'Assistito (CUNA)**', grazie al quale sarà possibile ricostruire il percorso sanitario del cittadino nei diversi *setting* assistenziali del SSN.

AZIONE	ATTUAZIONE DEL PATTO DELLA SALUTE E PATTO PER LA SANITA' DIGITALE
DESCRIZIONE	<p>Il Patto per la Salute prevede per le regioni una programmazione triennale dei costi che consente di diminuire le inefficienze e creare dei risparmi. Inoltre, il Patto si prefigge di garantire a tutti i cittadini l'accesso alle cure, ai farmaci e uno standard qualitativo di assistenza e prevede l'aggiornamento dei LEA per assicurare cure più adeguate e presidi ospedalieri più moderni. Infine, il Patto intende riorganizzare gli ospedali, potenziare la medicina del territorio e creare una rete d'assistenza più efficiente e capillare. Il Patto per la sanità digitale, previsto nell'ambito del Patto per la salute 2014-2016, ha natura quinquennale e prevede una riorganizzazione della rete assistenziale, per favorire la deospedalizzazione e potenziare i servizi sul territorio. Implementazione del Fascicolo sanitario elettronico.</p>
FINALITÀ	<p>Con il Patto per la Salute si intende rendere il sistema sanitario sostenibile di fronte alle nuove sfide: l'invecchiamento della popolazione, l'arrivo dei nuovi farmaci sempre più efficaci ma costosi, la medicina personalizzata. Il Patto per la Sanità digitale dovrà dare attuazione all'<i>e-health</i> attraverso una serie di priorità che vanno dai servizi per la continuità assistenziale alle nuove piattaforme '<i>information intensive</i>' su misura per gli utenti. L'obiettivo è migliorare i servizi sanitari, adattandoli alle nuove esigenze e ridurre i costi, sfruttando le nuove tecnologie.</p>
TEMPI	Entro il 2017

Per quanto riguarda le attività per la realizzazione del **fascicolo sanitario elettronico (FSE)** è stato istituito, presso il Ministero della Salute, il Tavolo tecnico di monitoraggio e indirizzo del FSE⁹⁸ cui sono affidati i compiti di

⁹⁷ DM MIUR del 7 dicembre n. 262 'Regolamento recante procedure per l'interconnessione a livello nazionale dei sistemi informativi su base individuale del Servizio sanitario nazionale, anche quando gestiti da diverse amministrazioni dello Stato'.

⁹⁸ Previsto dall'art. 26 del DPCM n. 178 del 29 settembre 2015.

elaborazione e proposta alla Cabina di regia del Nuovo Sistema Informativo sanitario, di monitoraggio costante dello stato di attuazione e utilizzo del FSE presso le regioni, nonché di definizione degli obiettivi annuali di avanzamento e dei contenuti del FSE. Inoltre la Legge di Bilancio per il 2017⁹⁹ ha previsto che la realizzazione dell'infrastruttura nazionale necessaria a garantire l'interoperabilità dei FSE sia curata dal Ministero dell'economia e delle finanze attraverso l'utilizzo dell'infrastruttura del Sistema tessera sanitaria (la progettazione dell'infrastruttura nazionale è curata dall'Agenzia per l'Italia digitale - AgID). Nel caso in cui una Regione non rispetti i termini per la realizzazione del FSE è previsto l'istituto del commissariamento. Per la progettazione e la realizzazione dell'infrastruttura nazionale per interoperabilità dei FSE la Legge di Bilancio predispone un'autorizzazione di spesa di 2,5 milioni, a decorrere dal 2017.

Responsabilità sanitaria

Nel corso degli anni, il mondo della sanità ha registrato il progressivo aumento dei costi per gestire il contenzioso e la diffusione della medicina difensiva - ovvero la prescrizione di accertamenti e terapie al solo scopo di tutelarsi dal rischio di azioni legali ed il mancato trattamento di pazienti ad alto rischio di complicanze. A tale scopo, a marzo è stata pubblicata la legge che modifica la responsabilità dei professionisti sanitari nei procedimenti per '*malpractice*'¹⁰⁰. La nuova norma ha tentato di conciliare interessi molto differenti, ovvero la tutela dei pazienti e il loro diritto a un giusto risarcimento in caso di danno, la possibilità per i professionisti sanitari di lavorare senza la costante preoccupazione degli aspetti giudiziari, la disponibilità sul mercato di idonee coperture assicurative, le esigenze di giustizia. Nella legge vengono previsti nuovi profili di responsabilità sanitaria e, a tutela dei pazienti, una rete più fitta di prevenzione degli errori che possono avvenire nelle corsie ospedaliere. Tutte le strutture ospedaliere e sociosanitarie, pubbliche e private avranno l'obbligo di stipulare delle polizze assicurative. Tale obbligo varrà anche per ogni professionista che entri in rapporto, anche via telemedicina o in intramoenia, con il paziente il quale, in determinate circostanze, potrà avvalersi dell'azione diretta nei confronti dell'impresa assicurativa o, in ultima istanza nei casi di insolvenza, potrà ricorrere ad un Fondo di garanzia. Infine è prevista la prescrizione dimezzata nel caso in cui il paziente decide di intentare causa direttamente nei confronti di un medico. Viene inoltre, prevista l'istituzione dell'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità con il compito di raccogliere i dati dai centri regionali (che saranno obbligatori) e di definire i programmi per la sicurezza del paziente nonché quelli per la formazione e l'aggiornamento del personale sanitario. Con la legge sulla responsabilità professionale, il principale soggetto cui inoltrare una eventuale richiesta di risarcimento sarà la struttura sanitaria, sia pubblica che privata, la quale

⁹⁹ Modificando l'articolo 12 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179.

¹⁰⁰ L. 24/2017 recante 'Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie'.

risponderà sempre per le azioni dei propri collaboratori¹⁰¹ ed al paziente che inoltra la richiesta spetterà l'onere della prova. Rimane per il paziente la possibilità di chiedere i danni direttamente al professionista¹⁰².

La legge è intervenuta anche sul Codice Penale limitando la responsabilità penale dei professionisti sanitari ai soli casi di negligenza ed imprudenza. Inoltre, a tutela dei diritti dei pazienti si prevedono disposizioni in merito all'aumento delle coperture assicurative e agli obblighi di trasparenza delle strutture sanitarie, che prevedono la pubblicazione sui loro siti internet delle attività svolte per ridurre i rischi sanitari e dei riferimenti della copertura assicurativa, nonché una definizione dei tempi di acquisizione della documentazione clinica, che dovrà essere fornita dagli ospedali entro sette giorni dalla richiesta. L'applicazione di molte delle previsioni normative previste nella legge, soprattutto quelle assicurative, dipenderà però, dalla emanazione dei decreti attuativi.

Turismo e beni culturali

A febbraio 2017 è stato approvato in via definitiva il Piano Strategico del Turismo 2017-2022, che delinea lo sviluppo del settore nei prossimi sei anni per rilanciare la leadership italiana sul mercato turistico mondiale.

Il Piano promuove un'azione coordinata tra Stato, Regioni, Enti locali e *stakeholders* per il perseguimento di quattro obiettivi generali: a) innovazione, specializzazione e integrazione dell'offerta nazionale; b) accrescimento della competitività del sistema turistico nazionale; c) sviluppo di nuove metodologie di marketing e d) realizzazione di una governance efficiente e partecipata.

Nel Piano, gli obiettivi generali sono dettagliati in 13 obiettivi specifici e 52 linee di intervento, definendo in materia puntuale i percorsi da intraprendere nei prossimi sei anni.

Ciò con particolare riferimento all'ampliamento e l'arricchimento delle destinazioni e dell'offerta turistica, valorizzando il patrimonio italiano culturale, ambientale, paesaggistico, delle tradizioni e delle eccellenze enogastronomiche.

AZIONE	PIANO STRATEGICO DEL TURISMO
DESCRIZIONE	Il Piano prevede misure per favorire l'innovazione tecnologica e organizzativa, la valorizzazione delle competenze, la qualità dei servizi turistici, oltre ad un utilizzo sostenibile e durevole del patrimonio ambientale e culturale.
FINALITÀ	Ridisegnare la programmazione in materia di economia del turismo e creare una visione omogenea in tema di turismo e cultura.
TEMPI	2017-2022

¹⁰¹ Nei confronti delle strutture, infatti, viene mantenuto e consolidato un principio già introdotto dalla giurisprudenza (la cosiddetta responsabilità contrattuale), in virtù del quale un paziente che si reputi danneggiato ha 10 anni di tempo per procedere a una richiesta di risarcimento indicando in cosa consiste il danno (che può essere una complicità non prevista o un esito diverso da quello atteso).

¹⁰² Nei confronti del professionista, il paziente ha 5 anni di tempo per procedere alla richiesta di risarcimento e dovrà indicare il danno e il comportamento che lo ha provocato.

Agricoltura

La Legge di Bilancio per il 2017 interviene nel settore agricolo riconoscendo un esonero contributivo - per un massimo di 36 mesi¹⁰³ - ai coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali under 40, le cui aziende siano ubicate in territori montani o in zone agricole svantaggiate.

In questo settore, al fine di contrastare comportamenti lesivi della dignità dei lavoratori e aumentare la leale concorrenza tra imprese, è stata approvata il 29 ottobre una **legge per il contrasto al caporalato e al lavoro sommerso in agricoltura**¹⁰⁴. Con la norma vengono introdotte maggiori garanzie per la tutela della dignità dei lavoratori agricoli e rafforzate le misure a favore delle imprese agricole in regola. In particolare, si stabiliscono nuovi strumenti penali per la lotta al caporalato come la confisca dei beni, l'arresto in flagranza, l'estensione della responsabilità degli enti. Inoltre, la legge prevede anche la responsabilità del datore di lavoro, il controllo giudiziario sull'azienda che consentirà di non interrompere l'attività agricola e la semplificazione degli indici di sfruttamento. Viene rafforzata l'operatività della Rete del lavoro agricolo di qualità, attiva dal 1 settembre 2015 ampliando i soggetti che possono aderire alla Rete.

In sostanza si introducono nuove vie sperimentali di intermediazione del lavoro agricolo, affinché si promuova la legalità e il rispetto dei diritti dei lavoratori. Allo stesso tempo si stabilisce l'estensione dell'ambito delle funzioni svolte dalla Cabina di regia della Rete stessa, che è presieduta dall'INPS e composta da rappresentanti di sindacati, organizzazioni agricole e Istituzioni.

Infine le amministrazioni statali saranno direttamente coinvolte nella vigilanza e nella tutela delle condizioni di lavoro nel settore agricolo, attraverso un piano congiunto di interventi per l'accoglienza di tutti i lavoratori impegnati nelle attività stagionali di raccolta dei prodotti agricoli.

Ambiente e energia

Target 3 – Emissioni di gas serra: *‘riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas a effetto serra rispetto al 1990’.*

Target 4 – Fonti rinnovabili: *‘raggiungere il 20 per cento di quota di fonti rinnovabili nei consumi finali di energia’.*

Target 5 - Efficienza energetica: *‘riduzione del 20 per cento dei consumi di energia’.*

Il Rapporto sullo stato del Capitale Naturale e la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile

Il legame tra lo stato dell'ecosistema, il benessere sociale e le prospettive economiche è essenziale per lo sviluppo del territorio e per le politiche infrastrutturali. In tal senso la capacità di 'misurare il **Capitale Naturale**' è decisiva per avviare l'Italia ad uno sviluppo sostenibile duraturo grazie a politiche

¹⁰³ Con un *decalage* negli anni successivi.

¹⁰⁴ L. 199/2016.

pubbliche che sappiano conciliare la crescita economica con il buono stato di conservazione del capitale naturale e dei suoi servizi ecosistemici. Questo obiettivo è alla base del primo Rapporto sul Capitale Naturale - previsto dal Collegato Ambientale - redatto da un apposito Comitato composto di istituzioni ed esperti del mondo della ricerca.

Il Rapporto raccoglie le informazioni ad oggi rilevabili sullo stato di conservazione delle componenti del capitale naturale (acqua, suolo, aria, biodiversità ed ecosistemi) ed avvia un modello di valutazione di tale capitale insieme a un'analisi degli effetti delle politiche pubbliche. In stretto raccordo con il DEF, sarà importante integrare la valutazione del Capitale Naturale nella pianificazione territoriale anche con lo strumento delle procedure di valutazione di piani, programmi e progetti, implementare le disposizioni riguardanti i criteri degli appalti di fornitura per il *Green Public Procurement*, rafforzare il sistema delle aree protette a terra e mare.

Su quest'ultimo punto si evidenzia che è in discussione in Parlamento la Riforma della Legge in materia di aree protette¹⁰⁵, che prevede anche, all'art.28, la Delega al Governo per l'introduzione di un sistema volontario di remunerazione dei servizi ecosistemici.

Con il collegato ambientale¹⁰⁶ del 2015 è stato previsto l'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, approvata nel 2002. La Strategia offre il quadro strategico di riferimento complessivo per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (Agenda 2030)¹⁰⁷. L'approccio utilizzato per la definizione del percorso di elaborazione della Strategia si fonda sul concetto sovraordinato di sostenibilità, come modello di sviluppo definito attraverso un vasto processo partecipato. Queste idee hanno preso concretamente forma nell'articolazione logica della strategia. Il percorso partecipativo si è focalizzato sulla condivisione di tre contenuti principali: a) il contesto di riferimento, ovvero la valutazione del 'posizionamento' del Paese rispetto ai 17 obiettivi (*Goal*) e 169 sotto-obiettivi (*Target*) dell'Agenda 2030; b) l'individuazione di un sistema di punti di forza e di debolezza su cui costruire gli obiettivi da perseguire, a partire dall'analisi di posizionamento; c) il sistema di obiettivi strategici organizzati intorno alle aree (5P) dell'Agenda 2030 - 'Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership'- formulazione che restituisce appieno tutte le dimensioni della sostenibilità dello sviluppo.

La proposta di Strategia nazionale troverà la sua operatività nelle azioni declinate dal Programma Nazionale di Riforma (si veda anche sezione I.3).

¹⁰⁵ A.C.4144: 'Nuove norme in materia di parchi e aree protette'.

¹⁰⁶ L'aggiornamento della SSS nazionale, su base triennale, è previsto dalla legge n. 221 del 28 dicembre 2015: il Governo, su proposta del Ministero dell'Ambiente, sentita la Conferenza Stato-Regioni e acquisito il parere delle associazioni ambientali, dovrà provvedere con un'apposita delibera del CIPE.

¹⁰⁷ L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - *Sustainable Development Goals*, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016.

La strategia energetica nazionale

Nell'ambito del più vasto quadro di riferimento degli obblighi derivanti dall'Accordo di Parigi sul clima, è in fase di finalizzazione la nuova Strategia Energetica Nazionale, che sarà rivista e aggiornata rispetto al 2013, a seguito dei nuovi obiettivi europei su clima ed energia e delle profonde trasformazioni economiche (anche del mercato energetico) occorse negli ultimi quattro anni. A tal fine, il documento in fase di predisposizione si basa sui seguenti obiettivi: i) ridurre il gap di costo rispetto agli altri Paesi europei; ii) individuare le principali scelte strategiche in campo energetico, anche tenendo conto dei nuovi obiettivi europei del *Clean Energy Package*; iii) definire le priorità di azione ed indirizzare le scelte di allocazione delle risorse nazionali; iv) gestire il ruolo chiave del settore energetico come abilitatore della crescita sostenibile del Paese. La SEN 2017 sarà anche la base per il piano che l'Italia dovrà inviare alla Commissione UE e discutere nel 2018 nel quadro della *Governance* per gli obiettivi UE al 2030 in termini di rinnovabili, efficienza energetica e riduzione CO₂.

Per conseguire tali obiettivi vengono indicate una serie di misure strategiche, tra cui: individuare il mix ottimale fra rinnovabili elettriche, termiche e trasporti per centrare gli obiettivi definendo le necessarie politiche di incentivazione; rivedere l'evoluzione del sistema gas ai fini dello sviluppo infrastrutturale, per aumentare la liquidità del mercato e analizzare le implicazioni in termini di *Security of Supply* allo scadere dei contratti di lungo periodo; procedere ad una revisione del sistema elettrico per definire gli investimenti infrastrutturali e completare l'armonizzazione delle regole di mercato a livello UE; liberalizzare il mercato elettrico e del gas, definendo il percorso per la piena apertura del mercato *retail*; indirizzare l'evoluzione del settore raffinazione e logistica petrolifera coerentemente con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili nei trasporti; promuovere lo sviluppo di tecnologie energetiche *clean*.

La SEN verrà sottoposta a consultazione pubblica e l'adozione definitiva è prevista per metà 2017.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha stanziato 100 milioni a valere sul PON Imprese e competitività per promuovere l'efficientamento energetico delle imprese in Basilicata, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. L'obiettivo è ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas delle imprese e delle aree produttive. I programmi possono essere realizzati sia da imprese nei settori di attività economica definiti come energivori, sia da quelle qualificabili come a forte consumo di energia e rientranti nell'elenco istituito presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA).

Nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche, si cercherà di ridurre i costi energetici delle imprese e i divari con i competitor internazionali, attraverso un provvedimento quadro (c.d. 'Decreto Energia') che riguarderà alcuni interventi strategici in materia di energia tra i quali: l'attuazione della riforma degli oneri di sistema elettrico, che decorrerà dal 1° gennaio 2018, il corridoio di liquidità per il mercato gas e i nuovi criteri di sostegno alle energie rinnovabili in coerenza con le Linee Guida UE.

AZIONE	LA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE 2017 E IL DECRETO ENERGIA
DESCRIZIONE	La strategia ha una serie di obiettivi: recupero di competitività attraverso la riduzione del costo dell'energia per allinearsi ai Paesi UE; definizione degli scenari e delle politiche per il raggiungimento degli obiettivi Clima- energia al 2030; migliorare la sicurezza di approvvigionamento. Inoltre, verranno definite misure dedicate, con interventi strategici nel settore dell'energia, volti a ridurre i costi energetici delle imprese, nel rispetto della finanza pubblica.
FINALITÀ	Favorire un quadro stabile e favorevole agli investimenti e incoraggiare attività di ricerca e sviluppo in tecnologie innovative; individuare le principali scelte strategiche per la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra e in campo energetico, in linea con il quadro per il Clima e l'Energia 2030 e il <i>Clean Energy Package</i> ; indirizzare le scelte di allocazione delle risorse nazionali; gestire il ruolo chiave del settore energetico come fattore di crescita sostenibile; correggere malfunzionamenti dei mercati energetici, riducendo i costi di approvvigionamento per famiglie e imprese.
TEMPI	Entro il 2017

III. 7 CONCORRENZA

CSR 5 – *‘adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza rimasta in sospenso; intervenire ulteriormente per aumentare la concorrenza nelle professioni regolamentate, nei trasporti, nella sanità, nel commercio al dettaglio e nell’aggiudicazione delle concessioni’.*

Legge annuale per il mercato e la concorrenza

Il disegno di legge annuale per la concorrenza 2015 è stato approvato ad agosto 2016 dalla Commissione Industria del Senato ed è attualmente all’esame dell’Aula del Senato, dopo che la Camera ha apportato numerose modifiche al testo licenziato dal Consiglio dei Ministri. Si prevede la sua approvazione entro giugno 2017. La legge interviene su una molteplicità di settori, tra cui assicurazioni, poste, telecomunicazioni, energia elettrica, mercato del gas e carburanti, professioni, farmacie, servizi bancari, e contiene una delega per la revisione organica della disciplina del trasporto pubblico non di linea, oltre a numerose norme di semplificazione.

La seconda legge annuale sulla concorrenza sarà varata nel 2017 anche alla luce della nuova segnalazione che dovrà essere inviata da parte dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

A febbraio 2016 l’Italia ha inviato alla Commissione Europea il Piano nazionale di riforma delle professioni. A marzo 2016, l’Italia era tra i soli sei Stati Membri che hanno garantito un recepimento completo della nuova Direttiva Qualifiche e tra i 17 che hanno presentato il Piano.

Per quanto riguarda la riforma dei servizi pubblici locali, essa rientra nella riforma della PA, alla cui trattazione si rinvia.

AZIONE	APPROVAZIONE DELL'ATTUALE LEGGE ANNUALE 2015 PER IL MERCATO E LA CONCORRENZA E PREDISPOSIZIONE DELLA NUOVA LEGGE PER IL 2017
DESCRIZIONE	Approvare la legge annuale sulla concorrenza 2015 entro giugno 2017. La legge annuale per la concorrenza 2017, la cui proposta è in corso di elaborazione, verterà sui settori individuati dalla segnalazione annuale dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, tra cui i settori delle comunicazioni, della sanità, dei trasporti e dei servizi pubblici locali. Essa sarà definita in raccordo con altre riforme del Governo entro l'anno in corso.
FINALITÀ	Il Governo intende continuare a correggere i malfunzionamenti dei mercati, con l'obiettivo di dare stabilità al processo di liberalizzazione.
TEMPI	2017-2018

III.8 MONITORAGGIO E ATTUAZIONE LEGISLATIVA

Il precedente Governo ha varato complessivamente 1.316 decreti attuativi, passando da un grado di attuazione delle riforme del 38 per cento di febbraio 2014 all'82,2 per cento di dicembre 2016, risultato apprezzato e valutato positivamente da OCSE e Commissione Europea. Lo stock di provvedimenti inattuati, generati dalle norme adottate dagli esecutivi precedenti, è passato da 889 a 136 provvedimenti attuativi. All'impegno del Governo per la riduzione di tale ammontare si sono aggiunti gli effetti del decreto 'taglia norme'¹⁰⁸, che ha portato all'abrogazione di 46 provvedimenti (pari a circa il 5 per cento dei provvedimenti riferiti ai precedenti Governi Monti e Letta da adottare).

Il nuovo Governo, insediatosi il 12 dicembre 2016, ha deliberato 73 provvedimenti legislativi, di cui 24 già pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Il 66,7 per cento di essi è auto-applicativo e non richiede quindi provvedimenti attuativi di secondo livello. Dal 2014 ad oggi Governo e Parlamento hanno cercato di circoscrivere il più possibile il ricorso alla normazione di secondo livello ai soli casi di effettiva necessità, come mostrano i dati aggiornati al 29 marzo 2017 che confermano il trend di crescita della percentuale di auto-applicatività delle leggi e dei decreti legislativi, passata dal 39 per cento del 2014 al 66,7 per cento di oggi.

Il Governo sta, comunque, proseguendo l'attività volta ad accelerare l'attuazione delle riforme, comprese quelle varate dai precedenti esecutivi, in una logica di continuità. Infatti, ai 1.316 decreti attuativi cui il Governo precedente ha dato attuazione, si aggiungono ulteriori 111 provvedimenti adottati dal Governo in carica.

Stato delle infrazioni europee

Per quanto riguarda le infrazioni pendenti a carico dell'Italia, ad inizio 2016 erano 89. Al 31 dicembre 2016 il totale è sceso a 70, di cui 55 per violazione del

¹⁰⁸ D.Lgs n.10/2016.

diritto dell'Unione e 15 per mancato recepimento di direttive: si tratta del migliore risultato di sempre, che conferma la costante diminuzione delle infrazioni, con una percentuale di riduzione di più del 21 per cento. Inoltre, nell'arco del 2016, la Commissione europea ha sottoposto all'Italia tramite il sistema EU Pilot 54 nuovi casi. Nello stesso periodo di riferimento ne sono stati archiviati positivamente 59, evitando l'apertura di altrettante infrazioni.

Infine, di particolare rilevanza ai fini della *compliance* con la normativa europea e per il rafforzamento del mercato unico, sono i progressi compiuti nel controllo degli aiuti di Stato - specie sotto il profilo della trasparenza e della capacità amministrativa delle amministrazioni concedenti aiuto - anche attraverso specifiche e mirate azioni formative. La recente *partnership* con la Commissione europea, e la firma di un '*Common Understanding*', ha consentito un più intenso dialogo con le istituzioni europee, un maggiore coordinamento da parte del Governo (Dipartimento Politiche Europee) e un preventivo vaglio di completezza delle misure di aiuto da notificare alla Commissione, previsto da apposita norma di legge.

PAGINA BIANCA

IV. COESIONE, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE E MEZZOGIORNO

A partire dal 2014 le politiche di coesione e per il Mezzogiorno hanno ricevuto un nuovo impulso e, per l'effetto combinato di un miglioramento della capacità amministrativa, hanno determinato una accelerazione dei programmi di spesa e un miglioramento della capacità programmatica coordinata del sistema.

Politiche di coesione

La chiusura al 31 dicembre 2015 dei Programmi operativi 2007-2013 ha dato l'avvio all'ultima fase di attività, dedicata alla definitiva certificazione delle spese realizzate, il cui termine è stabilito al 31 marzo 2017. I pagamenti registrati dal sistema al 31 dicembre 2016 sono il 103,8 per cento delle risorse programmate. I dati finali di monitoraggio finanziario relativi a tale ciclo di programmazione mostrano che in aggregato la spesa certificata al 31 marzo 2017 (lievemente differente dai pagamenti per effetto delle complesse procedure di certificazione in corso) è già pari al 101,1 per cento delle risorse programmate, confermando il pieno assorbimento delle risorse comunitarie.

Nel corso del 2016 tutti i programmi operativi cofinanziati dai fondi FESR e FSE relativi alla programmazione 2014-2020, sono entrati nella fase attuativa. Si tratta di 51 programmi, per un valore complessivo di investimenti pari a 51,8 miliardi, incluso il cofinanziamento nazionale.

Al 31 gennaio 2017, i dati dichiarati alla Commissione Europea dalle Autorità di gestione mostrano che la selezione dei progetti ha raggiunto un livello complessivo di 13,5 miliardi, corrispondente al 26,1 per cento dei 51,8 miliardi programmati (27,3 per cento nelle Regioni meno sviluppate, 24,8 per cento nelle regioni più sviluppate e 8,2 per cento nelle Regioni in transizione).

In relazione alle fonti di finanziamento, i progetti cofinanziati dal FESR presentano un livello di prima attuazione più avanzato (32,4 per cento del totale programmato) rispetto a quelli cofinanziati dal FSE (12,5 per cento del totale programmato). Il Programma Iniziativa Occupazione Giovani, la cui attuazione segue percorsi differenti rispetto a tutti gli altri Programmi, ha raggiunto un livello di attuazione pari al 47 per cento.

Il Governo sarà impegnato nei prossimi mesi a mettere a punto la distribuzione delle risorse addizionali assegnate all'Italia a valere sui fondi FESR e FSE, nell'ambito della procedura di 'aggiustamento tecnico' delle assegnazioni per la politica di coesione prevista dai regolamenti comunitari per l'anno 2017. Si tratta di circa 1,6 miliardi destinati all'Italia su 4,6 miliardi complessivi.

L'Italia ha condiviso le finalizzazioni proposte dalla Commissione Europea in ordine all'impiego delle risorse addizionali riguardanti, in particolare, l'Iniziativa Occupazione Giovani, la specializzazione intelligente, il sostegno all'accoglienza e

all'inserimento dei migranti, la competitività delle piccole e medie imprese. L'Italia ha, inoltre, proposto di destinare una quota di risorse al tema della ricostruzione e prevenzione dei rischi sismici, in considerazione degli eventi che hanno interessato il Paese nel 2016 e 2017.

In conseguenza delle significative innovazioni regolamentari che caratterizzano la programmazione del periodo 2014-2020, con l'obiettivo di accrescerne l'orientamento ai risultati, il totale delle spese che dovranno essere certificate alla Commissione Europea entro il 31 dicembre 2017 ammonta a circa 1,1 miliardi. Al contempo, alla riserva di *performance* sono collegati *target* finanziari e di *output* da conseguire al 31 dicembre 2018 (tappa intermedia) e al 31 dicembre 2023. Al conseguimento della tappa intermedia è associata l'erogazione di una riserva di premialità pari al 6 per cento del valore del programma. Al fine di garantire l'assorbimento delle risorse, il Governo, con il supporto dell'Agenzia per la coesione territoriale, intensificherà l'azione di sorveglianza e accompagnamento alle Autorità di gestione, come pure l'attività di monitoraggio rafforzato di programmi e progetti.

È proseguito, nel corso dell'anno, il confronto a livello europeo sui principi che dovranno informare la politica di coesione nel post-2020, anche in collegamento con il dibattito sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale. L'Italia sostiene che la politica di coesione debba continuare a rappresentare una priorità dell'Unione Europea. Grande attenzione sarà posta al rafforzamento dell'orientamento ai risultati, alla semplificazione e omogeneizzazione delle regole, alla valorizzazione delle sinergie con altri fondi e strumenti comunitari, agli aspetti della trasparenza e alla capacità di comunicare i risultati conseguiti dalla politica di coesione.

Governance delle politiche di coesione e capacità amministrativa

Nel corso del 2016 si è consolidato il metodo della programmazione unitaria attraverso la stipula con le Regioni e le Città metropolitane dei Patti per lo Sviluppo, che hanno mobilitato, nell'ambito di una strategia condivisa, il fondo di coesione nazionale e ulteriori fonti di finanziamento ordinarie. Tali risorse sono state destinate allo sviluppo infrastrutturale, al sostegno della crescita economica, alla difesa del territorio e alla prevenzione dei rischi, alla promozione della cultura anche connessa al turismo.

In attuazione del Codice europeo di condotta sul partenariato, sono inoltre entrati a regime i lavori del 'Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei programmi 2014-2020' e dei Sottocomitati 'Mezzogiorno', 'Risorse umane' e 'Monitoraggio e Controllo'.

Al contempo, è proseguita l'attività di coordinamento volta a verificare il pieno soddisfacimento delle condizionalità *ex ante* previste dalle disposizioni regolamentari. Tale processo, ormai in fase conclusiva, ha contribuito a rendere più solida la cornice istituzionale e di pianificazione strategica entro cui operano i Fondi strutturali e di investimento europei.

Tre Strategie

Oltre ad includere i Patti per lo sviluppo riguardanti sia tutte le Regioni e le Aree Metropolitane del sud, sia alcune Regioni e Aree Metropolitane del centro nord, l'azione della coesione nella programmazione 2014-20 si articola principalmente in tre strategie: la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente, la Strategia per le Aree Urbane e la Strategia per le Aree Interne.

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) è uno strumento di *governance* strategico per individuare le priorità di investimento in ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, per costruire vantaggi comparati e percorsi di crescita sostenibile nel medio e lungo termine. La definizione delle S3 si basa sul processo interattivo di cooperazione strategica tra settore pubblico e settore privato. Esso ha rappresentato in Italia una straordinaria mobilitazione di risorse e conoscenze imprenditoriali, che ha definito una scala di priorità di sviluppo tecnologico a partire da una mappatura del potenziale di sviluppo del paese, condotta a livello sia nazionale che regionale.

L'Italia ha definito una Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI) e ventuno S3 regionali. All'attuazione degli obiettivi della SNSI sono state destinate a fine 2016 risorse finanziarie addizionali per circa 445 milioni dai fondi strutturali, cui si somma il contributo nazionale, portando le nuove risorse per la SNSI a circa 650 milioni.

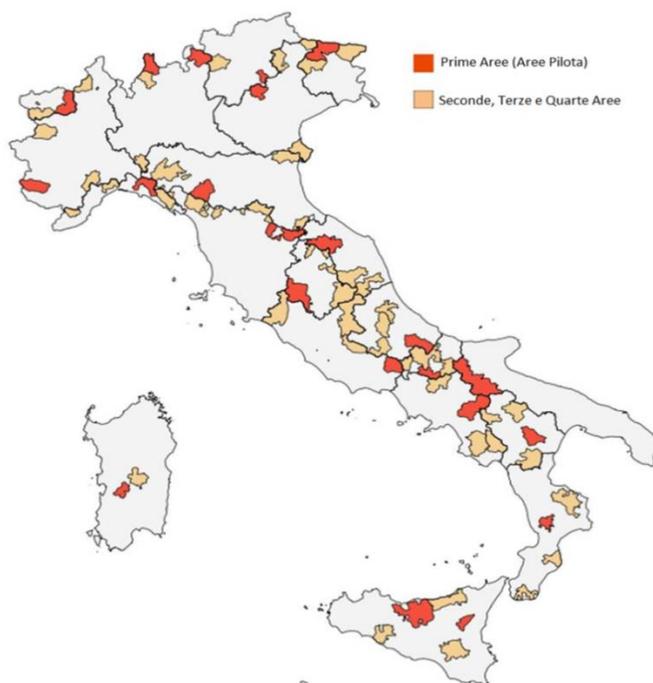
Nel corso del 2017, oltre all'espletamento delle procedure per la selezione dei primi progetti nelle suddette aree, si avvierà anche l'attuazione degli interventi relativi ad Agenda digitale, *Smart Communities*, Sistemi di Mobilità Intelligente e Turismo, Patrimonio Culturale e Industria della Creatività, per le quali sono in fase di definizione i rispettivi piani strategici.

La programmazione 2014-2020 enfatizza, in misura maggiore rispetto al ciclo precedente, l'importanza di politiche urbane integrate e sostenibili. Per le Città Metropolitane, in particolare, è stato predisposto un Programma Operativo Nazionale "Città metropolitane" (PON METRO), con una dotazione di 892 milioni (588 milioni provenienti dal FESR e 304 milioni dal FSE) e destinato alle 14 città metropolitane, con una allocazione di circa 90 milioni per ciascuna città del Sud e 40 milioni per quelle del Centro Nord e Sardegna.

Dal 2017 è, inoltre, operativo il Programma Azione Coesione Complementare al PON "Città Metropolitane" 2014-2020 per il completamento e rafforzamento degli interventi in esso previsti.

La Strategia Nazionale per le Aree interne, sostenuta dai fondi SIE e dalle risorse nazionali, si prefigge di invertire nel prossimo decennio il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione di queste aree che rappresentano il 30,6 per cento del territorio nazionale.

A dicembre 2016 si è completato il processo di selezione di 68 aree pilota che comprendono 1.043 Comuni, per 2.026.299 abitanti.

FIGURA IV.1: STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE: LE AREE PROGETTO SELEZIONATE

Il Masterplan per il Mezzogiorno

Come ricordato nel Capitolo III, l'azione condotta nel periodo 2014-2016 di recupero della capacità di spesa dei fondi strutturali e del Fondo Sviluppo e Coesione ha contribuito a determinare una prima riduzione del divario tra Sud e Centro-Nord. Nel 2016 è stata data attuazione al *Masterplan* per il Mezzogiorno con la firma dei Patti per il Sud¹ con le Regioni e le Città metropolitane, patti che contengono progetti di investimento infrastrutturali, ambientali, produttivi.

L'obiettivo del Governo è quello monitorare l'attuazione concreta degli interventi individuati nei Patti per il Sud, la realizzazione degli investimenti e l'utilizzo virtuoso delle risorse attraverso il monitoraggio puntuale degli investimenti previsti e soprattutto di evitare ritardi su un percorso già delineato nei tempi, nelle responsabilità e nella disponibilità dei fondi stessi. Le risorse di coesione nazionale stanziare per il Mezzogiorno attraverso i Patti per il Sud ammontano a circa 13,4 miliardi, ma attivano investimenti complessivi da altre fonti di bilancio, inclusi fondi regionali, per 39 miliardi circa.

A febbraio 2017 è stata pubblicata la legge di conversione del Decreto Legge 243/2016 che prevede interventi urgenti per il Mezzogiorno, che vanno dalla tutela dell'occupazione, alla salvaguardia ambientale, la coesione sociale e

¹ In dettaglio: 8 con le Regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), 7 con le Città Metropolitane (Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo e Cagliari) e il Contratto Istituzionale di Sviluppo con la città di Taranto.